

BRUSCELLO POLIZIANO 1948

Ghino di Tacco

Melodramma storico in 3 atti

Parole di MARCELLO DEL BALIO

Musica del Maestro Cav. MARIO GORLERO

Prem. Tip. « M. Querce »
Montepulciano

BRUSCELLO POLIZIANO 1948

Ghino di Tacco

Melodramma storico in 3 atti

Parole di MARCELLO DEL BALIO

Musica del Maestro Cav. MARIO GORLERO



P E R S O N A G G I

GHINO DI TACCO

LEODILLA DEI CACCIACONTI - *Innamorata di Ghino*

DINO - *Loro figlio*

RUDIELLO - *Buffone innamorato di Leodilla*

ARRIGUCCIO INCONTRI - *Promesso di Leodilla*

VILFRIDO CACCIACONTI - *Zio di Leodilla*

TRIBALDO - *Scudiero di Vilfrido*

MARTINO - *Scudiero di Ghino*

TACCO - *Fratello maggiore di Ghino*

MAINOLA - *Popolana balia di Dino*

PENNAIOLO - *Capo dei Goliardi*

STORICO

CANTASTORIE

ANCELLE

ARMATI

FALCHETTI DI GHINO

GOLIARDI

DONNE DI TORRITA

BAMBINI

GUARDIE DI RADICOFANI

GHINO DI TACCO

ARGOMENTO

I

Ghino, figlio di Tacco Monaceschi, signore di Torrita, ama Leodilla Cacciaconti di Ciliano. Ne è innamorato, ma senza speranza, Rudiello, buffone di Vilfrido. Leodilla è stata promessa ad Arriguccio Incontri, signore di Montepulciano.

Leodilla e Ghino si vedono di nascosto alla Villa di Ciliano, ma un giorno Rudiello geloso scopre Ghino al Conte Vilfrido. A lui, Ghino domanda la mano della nipote, ma il Conte gliela rifiuta, anzi affretta i preparativi per le nozze e la fa accompagnare verso Montepulciano. Ma al Madonnino dei Monti il corteo cade in un'imboscata di Ghino, che rapisce Leodilla.

Vilfrido per vendicarsi e riprendere la nipote, assedia Torrita e riesce a prenderla, ma Ghino è fuggito con Leodilla, ed il Conte irritato fa bruciare il paese.

II

Dei Torritesi alcuni si riuniscono con Tacco a Siena, altri vanno a raggiungere Ghino, che per sistemare tutti i suoi fedeli, dà l'assalto a Radicofani, castello del Papa. Prima di muovere all'assalto lascia Leodilla in una casetta del bosco, perchè attenda lo svolgersi degli avvenimenti. Rudiello, che ha sempre seguito Ghino di nascosto, nella speranza di vendicarsi, dopo aver ucciso l'uomo lasciato a guardia di Leodilla, finge di essere mandato da Ghino, per ricondurgli la donna trattata in inganno la conduce nel folto per farle proposte d'amore. Leodilla lo respinge e fugge, invocando Ghino. Rudiello le fa credere d'aver ucciso Ghino; la donna

sviene e il buffone disperato fugge. Per le cure di Mainola, Leodilla rinviene e subito si mette alla ricerca di Ghino; lo ritrova a Radicofani, e gli rivela che presto sarà madre. Nasce Dino e la mamma lo cura da sè insieme con Mainola; ma Arriguccio prepara il ricatto e un giorno che al castello si fa baldoria per l'arrivo di un gruppo di studenti, che hanno trovato ospitalità da Ghino, il piccolo Dino viene rapito insieme con Mainola e portato a Montepulciano. Arriguccio propone il cambio di Dino con Leodilla.

Ghino finge di accettare ma al momento del baratto i suoi falchetti assaltano i fedeli di Arriguccio, che deve fuggire, lasciando Leodilla e il bambino.

III

Ghino, per assicurare un avvenire al figlio, si riconcilia col Papa, e lascia Radicofani, per tornarsene a Torrita. Qui Dino cresce fra le armi, sicchè divenuto giovanotto, vuole andare alla guerra. Proprio in questo momento Siena è in lotta colla Valdorcia e la Valdichiana collegate.

Siena incarica Tacco, zio di Dino, di arruolare soldati nei dintorni; egli si porta anche a Torrita e conduce con sè Dino facendogli avere un corpo di spedizione, operante nell'Orcia. Ma Dino non ha fortuna e viene preso e portato prigioniero a Radicofani dall'armata di Arriguccio. Ghino, venuto a conoscenza di questo, parte per liberare il figlio e con uno stratagemma riesce a portarlo fuori di Radicofani, ma assalito da forze superiori, non può fare altro che asserragliarsi in un bosco, in attesa dei rinforzi di Torrita e di Siena. Durante una sortita prende prigioniero Rudiello, che accompagna Arriguccio, ma non potendolo trattenere e sdegnando di ucciderlo lo rilascia. Rudiello nascostosi lì vicino, lo colpisce a tradimento con una freccia e fugge cogli armati di Arriguccio, perchè arrivano i rinforzi. Dino ha portato anche la mamma, e nelle braccia di Leodilla e del figlio, Ghino muore.

ATTO PRIMO

STORICO

Amore, gelosia, lotta spietata
fanno il tormento ed il gioir d'un cuore.
Quest'anno vi sarà rappresentata
la gelosia d'un vile traditore,
e l'ansia d'una mamma appassionata,
l'amor d'un padre che pel figlio muore.
È questo l'argomento del Bruscello;
dateci ascolto se vi sembra bello.

Ghino dei Monaceschi di Torrita
ama una giovanetta di Ciliano
ed anche la fanciulla s'è invaghita
del bello e prepotente capitano.
Un giorno resta sola e a sè l'invita
ma li sorprende il Conte suo guardiano,
perchè il buffon di casa in modo odioso
tradisce Ghino del quale è geloso.

(Leodilla nel giardino, circondata dalle ancelle che giuocano e cantano)

CORO ANCELLE

L'età di giuochi e bambole — da tempo è già passata.

Troppo sentiamo battere — da pazzo il nostro cuor.

Amiamo: fugge rapida — la nostra giovinezza,
se calda non l'illumina — la fiamma dell'amor.

(Vilfrido esce di casa e saluta la nipote)

VILFRIDO

Addio, Leodilla, vado a far due passi,
tu non ti preoccupare se tardassi;
resta contenta e non aver timore
lascio Rudiello a far guardia d'onore.

RUDIELLO

Comanda, Signor, sarà fatto.

Per te salterei in mezzo al fuoco!

Per Bacco però solo a un patto,
che il fuoco scottasse un po' men.

VILFRIDO

Buffone, hai sempre voglia di scherzare.

Vieni, Tribaldo, noi possiamo andare

(Via con lo scudiero. Leodilla e le ancelle entrano in casa. Rudiello resta solo)

RUDIELLO

O Rudiello, malato di cuore,

Leodilla neppure ti guarda

va buffone che bruci d'amore

tu sei pazzo, sei pazzo, va là!

Ma che sento? un rumore vicino

qualcheduno vien qua di nascosto. *(appare Ghino)*

Proprio lui quel brigante di Ghino.

Egli solo Leodilla sa amar. *(esce e si nasconde nel bosco)*

GHINO *(si avvanza con il liuto in mano e accompagnandosi canta)*

O piccola canzone appassionata

che bussi alla finestra del mio amor,

baciala in fronte la mia bella ingrata,

dille tu la speranza ed il dolor,

baciala in fronte, dolce serenata

e dille che l'attendo sul mio cuor.

Ma solo tu, varcando quell'entrata,

potrai dirle che Ghino per lei muor,

potessi anch'io volar da quella fata,

che m'ha stregato un dì col suo splendor,

potessi dirle: bambola adorata,

non amerò che te piccolo fior.

LEODILLA (*giunge alla porta*)

O mio Ghino, benvenuto! — Finalmente ti rivedo;
ho sentito il tuo liuto — sussurrarmi il dolce amor.

GHINO

O Leodilla, ti stringo al mio petto,
finalmente il bel sogno si avvera,
già mi sembra, il momento che aspetto,
quando unita con me ti vedrò.

LEODILLA

Caro amore, vorrei anch'io
a te unirmi eternamente.
Ma sai pur che il conte zio
mi ha promessa a un altro amor.

GHINO

E potrai sopportare l'affronto?
Del tuo cuor non sei tu la padrona?
Vieni.... fuggi.... laggiù tutto è pronto:
se mia sposa, salvarti saprò.

LEODILLA

No, sarebbe un gran dolore
per lo zio, che mi vuol bene.
Ma ti giuro sul mio amore
che fedele a te sarò.

(*Si sente il suono del corno di Vilfrido, che annunzia il suo ritorno*)

LEODILLA

Già ritorna il conte zio;
oh, nasconditi, mio Ghino.
Nel palazzo torno anch'io.
A domani; addio, tesor

(*Rientra nel palazzo mentre esce dal nascondiglio Rudiello, che si avvia verso il conte*)

RUDIELLO

Padrone, sei già di ritorno?
T'aspetta una bella sorpresa;
rivoltati e guardati attorno,
non vedi nessuno, di un pò?

VILFRIDO

Che brontoli, buffon; ti sei ubriacato?
Nessuno può venir; l'avrei incontrato.

TRIBALDO

Ma non dategli retta, signor Conte,
quel matto di burlette ce n'ha un monte.

RUDIELLO

Davvero, mio caro padrone,
t'aspetta qui intorno un signore,
a cui non va a genio il buffone,
che', al solo vedermi, spari
(*Tribaldo, guidato da Rudiello, trova Ghino dietro una siepe*)

TRIBALDO

E tu che cerchi, vile traditore,
nascosto nel giardin del mio signore?
(*Si scambiano pochi colpi, perchè Vilfrido li divide*)

VILFRIDO

Ghino de' Monaceschi, che cercavi?...

RUDIELLO (*interrompendolo*)

...come hai fatto a passare senza chiavi?

GHINO

La bellezza di un angelo umano
m'ha attirato nel vostro castello;
vengo a chiedere a voi la sua mano,
vengo a dirvi ch'è tutto il mio amor.

TRIBALDO

Sua nipote ha già scelto il suo signore,
gli ha promesso il suo fedele amor.

GHINO

Ma Leodilla vuol bene a me solo,
a me solo ha promesso il suo cuore.
Accoglietemi come figliolo;
non spezzate, Vilfrido, due cuor.

VILFRIDO

Vattene e non ti far più rivedere,
è bene per Leodilla e più per te! (*entra in casa*)

CANTASTORIE

A un signore di Montepulciano
è condotta Leodilla in gran festa,
ma ecco Ghino che vien da lontano
la sua sposa promessa a rapir.
Poi, che torni Rudiello egli aspetta,
per punirlo del suo tradimento,
il buffone gli giura vendetta,
mentre intorno si canta l'amor.

CORO DI DAMIGELLE E DI UOMINI

La terra risuona di canti giulivi
Leodilla corona il sogno d'amor.
Evviva gridiamo, evviva la sposa,
che ha udito il richiamo d'un cuore gentil.
Sorrída la sposa del bel capitano
la gemma graziosa, onor di Ciliano.

RUDIELLO

Ognuno si vuole sposare — nessuno rimane più solo.
Anch'io voglio un poco provare — se posso trovar la metà.

LEODILLA

Oh, mi sento tanto stanca, — riposiamoci un momento.
Dite un poco, quanto manca? — giungeremo oggi in città?

TRIBALDO

Saremo presto su a Montepulciano,
chissà come vi attende il castellano.

CORO

Leodilla sia il vanto di Montepulciano
com'era l'incanto del suolo natal!
La voce gioiosa leviamo esultanti
evviva la sposa, evviva l'amor!
Sorrída la sposa del bel capitano
la gemma graziosa, onor di Ciliano!

*(Gli uomini di Ghino irrompono in scena da tutte le parti.
Disperdono il corteo. Qualche resistenza. Ghino si impadronisce di Leodilla, che non riconoscendolo, grida)*

LEODILLA

Dove sono, che è accaduto? — chi mi tiene prigioniera?
Accorrete. Aiuto, aiuto. — Ai briganti! Aiuto, ahimè!

GHINO

Mi dispiace per tante persone,
che ho dovuto per forza impaurire.
Và, Tribaldo e racconta al padrone
che Leodilla è al sicuro: da me!

LEODILLA

O mio Ghino, caro cuore, — quanto tempo t'ho aspettato,
ma è finito il mio dolore, — e tua sposa ormai sarò.

GHINO

Si, Leodilla, t'adoro, sei mia;
più nessuno può toglierti a Ghino...
ma qualcuno si accosta e ci spia,
tutti al bosco, portatevi là.

*(Si avvicina Rudiello; appena in vista, due uomini di
Ghino lo fermano e Ghino prende a batterlo)*

LEODILLA

O mio Ghino che t'ha fatto
questo povero Rudiello?
Non lo sai ch'è un poco matto?
Ghino deh, lascialo andar.

CORO

Oggi esulti la fertile terra
di Leodilla si onori Torrita,
su cessiamo le strofe di guerra
e cantiamo canzoni d'amor.

Di Torrita sarete l'incanto,
ne sarete la gemma fulgente,
da noi tutti si elevi un sol canto:
salutiamo in Leodilla l'amor!

Se la vostra bellezza c'incanta
la bontà del cuor vostro ci attira;
tutta in festa Torrita vi canta
la sua trepida felicità.

Oh! venite. Da tutte le torri
vi salutano le limpide squille
che ad ognuno ripetono: accorri
a Torrita s'inneggi all'amor!

CANTASTORIE

Per lavare l'offesa subita
e riprender la cara nipote,
è Vilfrido che assalta Torrita
e la prende, malgrado il valor.

Ghino fugge portando la sposa
ed il Conte dà fuoco al paese,
ma non cessa la storia gloriosa,
se Torrita in rovina cadrà.

*(In basso gruppi di partigiani del Conte si battono coi
Torritesi, mentre dall'alto di un baluardo, Ghino li rincuora)*

CORO

Giungono i Cacciaconti — son già sotto le mura
ma tutti siamo pronti — a vincere o morir.

GHINO

Soldati di Torrita — salviam la nostra patria
a lei tutta la vita — per lei la morte ancor.

LEODILLA

Quanto soffri, amore mio, — quanto soffre anche Torrita!
Lascia vada al Conte zio — a lui pace chiederò.

GHINO

Non ti posso lasciar, non mi fido, — ho paura di perderti ancora
no, tesoro, conosco Vilfrido, — ti farebbe restare con se.

CORO

Siam pochi, troppo pochi, — ci stringon da ogni parte;
ci han preso tra due fuochi, — non resta che fuggir.

GHINO

Ormai tutto è finito — il nome mio è infangato
diran: Ghino è fuggito — tutto è perduto. Andiam!

*(Fuggono, mentre gli ultimi resti delle armate Torritesi
resistono per dar tempo a loro di fuggire.)*

RUDIELLO

Signori la nostra vittoria, — ci copre di un serto di gloria,
di noi sarà piena la storia, — per sempre famoso sarò.

TRIBALDO

Finalmente ci ha arriso il destino,
vo' a cercare quel traditor di Ghino.

*(I Torritesi quando sono sicuri che Ghino è in salvo,
si arrendono)*

CORO

Signore, siamo vinti — cessate di far strage
chi a guerreggiar ci ha spinti — da tempo già fuggì.

VILFRIDO

Fuggito? Anche Leodilla è già fuggita?
Bruciate tutto. Pagherà Torrita.

*(Le donne si raggruppano, piangendo a cantare per i lo-
ro morti, Rudiello resta a guardarle nel mezzo della scena)*

CORO DONNE

Ai miseri sposi — ai figli caduti
gli eterni riposi — tu dona o Signor!
Li armò la difesa — di un santo ideale
nell' aspra contesa — pel suolo natal!
Sia spenta la guerra — coronì i morenti
in cielo ed in terra — la gloria immortal.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

STORICO

Cacciato da Torrita il nostro Ghino
si mette alla ricerca di un castello;
scoprendo Radicofani vicino,
gli dà l'assalto con il suo drappello.
Leodilla resta indietro con Martino
e lì viene raggiunta da Rudiello.
che dopo molestarla col suo amore,
la fa quasi impazzire di dolore.

CORO SOLDATI (*che si avanzano a gruppi*)

Belle bambine che ci innamorate,
voi siete belle come il paradiso,
correte alle finestre spalancate
mandatecelo un bacio ed un sorriso.
Canta e ricanta il dolce ritornello:
l'amor, l'amore solo è tanto bello.

(*Fra le piante appare Rudiello, che spia la carovana di,
Ghino. Da una casetta nel bosco si affaccia una donna*)

O mamme, mamme care che ci amate,
ma non sentite come batte il cuore?
Diteci un po': perchè non vi affacciate
ad ascoltare la canzon d'amore?
Canta e ricanta il dolce ritornello:
l'amor, l'amore solo è tanto bello.

GHINO (*con Martino e Leodilla*)

Su fermiamoci un momento — e Leodilla qui lasciamo
O Martino, al tuo ardimento — io l'affido: tu attendimi qua.

MARTINO

Signore, sulla spada — vi giuro di guardarla;
qualunque cosa accada, — lei salva ognor sarà.

LEODILLA (*si dirige verso la casa*)

Buona donna, posso entrare — nella casa ad aspettar?
Mi potrò qui riposare, — finchè Ghino tornerà?

MAINOLA

Madonna, entrate entrate, — siete la benvenuta.
Son vecchia; se aspettate — presto verrò ad aprir.

LEODILLA

Addio Ghino, con dolore — mi dovrò da te staccar.
Torna presto vincitore, — io t'attendo in ansietà.

GHINO

Oggi il nostro destino si decide, — non temere ma attendi serena
una vita più bella ci arride — pel tuo amore sarò vincitore.

(*Ghino abbraccia Leodilla e si allontana, mentre passa
l'ultimo gruppo dei suoi armati*)

LEODILLA

Perchè Ghino mi ha lasciato? — Senza lui come farò?
A combatter se n'è andato; — forse mai lo rivedrò.

MAINOLA

Coraggio, mia signora, — è forte il vostro sposo,
lo rivedrete ancora, — presto ritornerà.

(*Entrano in casa*).

MARTINO (*passeggiando davanti alla casa*)

Ma guarda se il padrone — qui mi dovea lasciare!
Io a fare da garzone — e gli altri a guerreggiar!

(*Si mette a sedere protetto da un cespuglio. Alle spalle di
Martino sorge Rudiello, che con una pugnolata lo stende mor-
to, nasconde il suo cadavere nel cespuglio, si avvicina alla
casa e bussa*)

LEODILLA (*alla finestra*)

Oh, il mio Ghino è ritornato, — e mi porta via con sè!...
Ma è Rudiello... Cos'è stato? — e che cerchi qui da me?

RUDIELLO

O Leodilla mi manda il tuo Ghino,
chè i nemici son qui nei dintorni;
m' ha inviato a chiamare Martino,
mi pregò di portarti con me.

LEODILLA (*scende subito e si incammina con Rudiello*)

Dov'è Ghino? Dov'è andato?

C'è già stata la battaglia?

e quant'è che l'hai trovato?

Come stava?... Pensa a me?

Ma perchè non mi rispondi? — Forse Ghino non è più?

Dimmi cosa mi nascondi, — ho paura... dimmi... sù!

RUDIELLO (*giunto in mezzo al bosco la prende per le braccia*)

Finalmente con me, con me sola.

T'amo tanto, mio dolce tesoro!

O Leodilla una sola parola,

dimmi solo che mi ami anche tu.

LEODILLA (*respingendolo*)

Mostro infame sciagurato, — allontanati da me!

(*Riesce a liberarsi e corre verso casa*)

Ah, tu dunque m'hai ingannato, — o Martino, aiuto: a me!

RUDIELLO (*rincorandola e trascinandola davanti al cadavere*)

Più forte, più forte, Leodilla;

che forse Martino non sente.

Ei dorme. Su sveglialo, strilla!

Coraggio, avvicinati: è là!

LEODILLA

Ah, l'hai ucciso. Infame, infame!

Ora inerme eccomi qua.

Ma non cedo alle tue brame:

il mio Ghino tornerà.

RUDIELLO

Aspetta che torni il tuo Ghino!

L'odiavo e mi son vendicato.

Ah, tu non l'avrai più vicino,

l'ho ucciso... l'ho ucciso... così! (*Leodilla sviene.*)

Leodilla, ma no, non è vero! (*disperandosi*)

Oh, guardami, dimmi: perdono!

Leodilla ora sono sincero!

Ma... è morta... che ho fatto... che ho...!

MAINOLA

Tu, perfido brigante. — Tu l'hai fatta morire!

Ah, vattene all'istante, — vattene via di qua!

(*Rudiello fugge*)

LEODILLA (*rinvenendo*)

Ghino sposo mio adorato — perchè mai non ci sei più!

Perchè sola mi hai lasciato? — Come puoi mancarmi tu?

CANTASTORIE

Sopraffatti quei pochi soldati

che guardavano il forte castello,

Ghino avanza con tutti gli armati;

Radicofani cade in sua man.

Mentre passa in rivista l'armata,

corre ansante Leodilla a cercarlo,

e di lui più che mai innamorata,

gli rivela che madre sarà.

CORO FALCHETTI

Siam la guerra, noi siamo il valore:

sulla terra spargiamo il terrore,

se si sferra l'intrepido ardore,

tutto serra in un tragico orror!

In agguato sul nostro cammino

stia la gloria e si celi il destino,

gli invincibili falchi di Ghino

mai nessuno fermarli potrà!

LEODILLA (*precipitandosi in mezzo agli
armati*)

Ghino, Ghino, ma sei vivo! — Oh, fu dunque un brutto sogno,
il mio sogno più cattivo! — Son di nuovo qui con te.

GHINO

O Leodilla, mia amata, che avviene,
perché sola da me sei tornata?
E Martino che fà, che non viene?
Sola forse laggiù ti lasciò?

LEODILLA

No, Rudiello l'ha ammazzato — e restò per sempre là.
Con Mainola t'ho cercato — e con me lei resterà.

CORO FALCHETTI

Siano in festa le nostre contrade:
una nuova vittoria si conta.
Tutte in alto le fulgide spade
dell'assalto la gloria a cantar!
In agguato sul nostro cammino
stia la gloria o si celi il destino,
gli invincibili falchi di Ghino
mai nessuno fermarli potrà!

GHINO

Radicofani tutta ti aspetta,
potrai sceglier le ancelle che vuoi,
non capisco perchè tanta fretta
nel volere una donna per te.

LEODILLA

Un annunzio devo darti — e nascosto in cuore l'ho,
non sarò sola ad amarti, — presto madre diverrò.

GHINO

Grazie, grazie, mia piccola sposa
del gran dono sì bello e prezioso....

Ma ritirati presto e riposa,
del palazzo signora sei tu.

*(I soldati si riuniscono intorno a Ghino, mentre Leodilla
e Mainola si ritirano in casa)*

SOLDATI

S'inneggi alla vittoria — sul perfido oppressore
Cantiam la pura gloria — del nostro gran signor!

CANTASTORIE

Radicofani è in mano di Ghino
in Val d'Orcia egli solo è il signore;
finalmente gli è nato un bambino
e la mamma lo cura da se.
Quando un giorno il bambino sparisce
mentre Ghino è con ospiti a pranzo;
è Arriguccio che glielo rapisce
per riavere Leodilla con sè.

MAINOLA *(cullando il bimbo)*

Fà la ninna, fà la nanna,
fà la ninna, tesoro di mamma,
il piccino s'addormì,
fà la nanna, tesoro, così.
Fà la nanna, occhio di sole
dormi, dormi; la mamma lo vuole;
piano piano ti cullo sul cuor,
dormi e sogna, mio piccolo amor.
Dormi e sogna la Befana,
t'accompagni una lieta campana,
che ti canta notte e di:
dormi, dormi, din... don... din... don... din!

CORO GOLIARDI *(in lontananza)*

Goliardi laureandi in feste, giuochi e danze,
noi siamo le speranze dell'Università.

Passati questi anni di studi e di sudori,
diventerem dottori di prima qualità.
Andiamo per il mondo tutti senza un quattrino
dateci un po' di vino, qualcuno pagherà.
Odiamo l'acqua pura, lo studio e l'avarizia
ci piace la pigrizia e il bere a sazietà.

PENNAIOLO (*giungendo al castello*)

Belle bimbe, se voi permettete,
vi presento la gaia compagnia:
nella fame, l'amor, l'allegria,
come noi v'assicuro non c'è.

GHINO

Per chi ha fame il mio pane e il boccale,
agli amici l'asilo e il buon viso,
per chi insulta la spada e il pugnale,
questo è ciò che trovate da me.

(I Goliardi si mettono a danzare e ballando entrano in casa. Resta solo Mainola e il piccolo Dino)

PENNAIOLO

Qua è la manna del cielo. Coraggio!
Non avremo più tali occasioni,
all'assalto dei polli e i capponi!
Al padron del Castello un urrà!

MAINOLA (*cerca di riaddormentare Dino*)

Chiudi gli occhi, o ricciolino, — dormi e sogna un cavallino,
il cavallo vuol fuggir, — perchè Dino non vuole dormir.
Sugli occhietti posa un velo, — una stella è caduta dal cielo,
se riposi scenderà — a baciare la testina ch'è qua.

(Tre uomini mascherati si avvicinano e rapiscono Mainola ed il bambino)

LEODILLA (*esce per vedere del figlio*)

O Mainola, dove siete? — Il bambino dove stà?
Perchè mai non rispondete? — sù venite presto qua.

VOCI INTERNE

E questo vino è buono e ha un bel colore,
viva questo Castello e il suo signore.
E questo vino è buono e sa di menta,
viva la cuoca che ce lo presenta.

LEODILLA (*scorge la pergamena, la legge, ha un gesto di terrore e si precipita verso casa chiamando*)

O Madonna! Il nostro Dino — Arriguccio lo rapì.

Accorrete! Accorri, Ghino, — nostro figlio non è qui.

(*Ghino esce e Leodilla piangendo gli porge la pergamena*)

GHINO

Messere,

siamo pari. Voi mi avete rapito la donna, io vi prendo il figlio. Ho bisogno di sposare Leodilla. Rinunziate a lei e riavrete Dino. Se accettate, trovatevi domani al bosco dei cerri con Leodilla. Verrò col bambino Arriguccio Incontri

CANTASTORIE

Và nel bosco Leodilla con Dino,
per trattare lo scambio proposto,
Arriguccio rilascia il bambino,
e la donna con lui se ne vada.

Ma la storia non è qui finita:
lo circondano tutti i falchetti,
nonostante una lotta accanita,
deve il bimbo e la madre lasciar.

GHINO (*a Leodilla*)

Quando giungerà il messere
fingerò di allontanarti,
tu mi lasci. Non temere!

I miei falchi t'aspettan di là.

(*Giunge Arriguccio colla sua scorta e si dispone contro Ghino*)

ARRIGUCCIO (*alla testa della sua scorta*)

O messere, benvenuto! — Si fa dunque quest'affare?

La proposta avete avuto: — o Leodilla o il bimbo a me!

LEODILLA

Dunque è vero. Ah, traditore! — La tua fede già finì.

Non lo vedi il mio dolore, — e mi lasci ora così!?

GHINO

O Leodilla, finora ti amai,
ma non so abbandonare mio figlio.

Con Arrigo felice sarai,
deh, perdona, ti devo lasciar.

LEODILLA

Dunque addio, ma sappi chiaro: — ti cancello dal mio cuor.

Presto andiamo, Arrigo caro, — io ti giuro ti amerò!

ARRIGUCCIO

Troppo bene, messer Ghino! — Vi credevo più gentile
io vi rendo il vostro Dino, — colla donna me ne vò.

(*Lotta fra gli armati, Arriguccio sconfitto fugge*)

LEODILLA

O mio Dino, caro Dino, — quanto ho pianto anche per te!

Ma di nuovo ti ho vicino, — ti avrò sempre accanto a me.

SOLDATI

S'inneggi alla vittoria — sul perfido oppressore.

Cantiam la pura gloria — del nostro gran signor!

GHINO

Io vi ringrazio, o prodi, — si combatté da eroi.

A voi le giuste lodi: — con voi si vince ognor!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

STORICO

Del tempo n'è passato anche per Ghino,
che al suo paese se n'è ritornato
e vive con Leodilla e il caro Dino
che già abbastanza grande è diventato;
la mamma lo vorrebbe a sé vicino,
ma il giovanetto vuole andar soldato;
e lo zio Tacco se lo porta a Siena,
mentre Leodilla resta in grande pena.

(Nella piazza di Torrita, bimbi che giocano, giovani che si esercitano nelle armi, gente che passeggia)

CORO BAMBINI

Girotondo, girotondo — noi giriamo tutto il mondo,
tutto il mondo è dei bambini — tanto belli e ricciolini,
ricciolini, occhi di fiamma, — siam tesori della mamma.
E la mamma ci sorride, — mentre in mezzo a noi decide
chi è più bravo, chi è più bello — chi è più degno del castello,
del castello dei bambini, — che son tanto birichini.

*(Tra i giovani, Dino che combatte con un compagno.
Giunge Tacco)*

TACCO

Ma bravo, bravo Dino, — vieni di buona razza;
sei un falco, anche piccino: — gli artigili ce li hai già!

DINO

Oh, zio vieni a proposito: — io voglio andar soldato,
questo è il momento: prendimi — e portami con te.

GHINO *(giungendo con Leodilla)*

Tacco, tu! Che buon vento ti mena?

È da tanto che non ti vedevo.

Come mai sei partito da Siena,
sei venuto per stare con me?

TACCO

A Siena c'è la guerra; — s'arruolano soldati;
e spero la mia terra — qualcuno manderà.

DINO

O babbo, ormai son giovane — lasciami andar soldato.
Ti giuro che invincibile — un giorno anch'io sarò!

GHINO

Và, t'attende la via dell'onore:
tu percorrila come tuo padre.
Colla mente, col braccio, col cuore
và a difender la patria città!

DINO

O mamma, mamma abbracciami — e pensa anche al tuo Dino.
Io parto: tu perdonami! — Presto ritornerò.

(Dino entra in casa per prendere le armi)

LEODILLA

O mio Ghino, forse un giorno — il rimorso ci verrà,
quando invano il suo ritorno — noi dovremo sospirar.

GHINO

No, mio figlio ha seguito il destino
che lo vuol dov'è stato suo padre,
non per niente è figliolo di Ghino;
egli è nato alla lotta e al valor.

(Dino parte con Tacco e alcuni compagni, fra i quali il Pennaiolo. I bambini si rimettono a giocare)

CORO BAMBINI

Girotondo, girotondo — noi giriamo tutto il mondo,
e nel giro della terra — c'è il soldato e c'è la guerra;
alla guerra: un, due, tre, — chi a cavallo e chi va a piè.
Chi va a piedi e chi a cavallo, — chi ritorna e chi stà in ballo,
chi stà in ballo a disciplina — dalla sera alla mattina,
se c'è il sole e se non c'è, — a far sempre un, due, tre.

CANTASTORIE

È già tanto che Dino è partito
e nessuno sa più dove sia,
tutti dicono che sia perito,
mentre invece restò prigionier.
Finalmente un soldato di Dino,
ch'è sfuggito all'assalto nemico,
ne riporta l'annunzio a ser Ghino,
che si affretta pel figlio a partir.

CORO ANCELLE

Madonna non pensateci — che Dino sia caduto:
ma no, non è possibile — che questo sia avvenuto.
Dino sarà invincibile, — come suo padre, ognor!

PENNAIOLO (*giunge correndo*)

O Madonna, una buona notizia:
vostro figlio vi attende ed è sano;
avevam Radicofani in mano...
ma bisogna che parli al messer.

(*Un'ancella va a chiamare Ghino*)

LEODILLA

Ma dov'è, dov'è ora Dino, — e la guerra come va?
Oh, il mio povero bambino — chissà quando tornerà!

PENNAIOLO (*rivolgendosi a Ghino*)

Vostro figlio restò prigioniero
dopo tanto che abbiám combattuto;
eran troppi ed io solo ho potuto
riportarvi la nuova crudel.

GHINO

All'armi, miei falchetti, — che Dino è prigioniero.
Presto ciascun s'affretti — l'andiamo a liberar.

(*Mentre i falchetti si raggruppano per squadre, Ghino saluta Leodilla*)

LEODILLA

Addio, Ghino, torna presto — e riportami il figliolo;
non ti chiedo più che questo: — che lo possa riabbracciar.

GHINO

Tornerò col mio piccolo Dino,
lo potrai trattenere sul cuore:
torneremo. Parola di Ghino!
La mia sposa, il mio figlio riavrò!

(I soldati partono cantando, salutati dalle donne di Torrita)

CORO SOLDATI

Siam la guerra, noi siamo il valore,
sulla terra spargiamo il terrore;
se si sferra l'intrepido ardore,
tutte serra in un tragico orror!
In agguato sul nostro cammino
stia la gloria o si celi il destino,
gli invincibili falchi di Ghino
mai nessuno fermarli potrà!

CANTASTORIE

Ghino ha già preparato il suo piano,
quando sa che son troppi i nemici;
ma si veste coi suoi da ortolano,
e così può salire al castel.
Egli libera presto il suo Dino
e i compagni con lui prigionieri;
ma una guardia che sta lì vicino
dà l'allarme. Egli deve fuggir.

GHINO *(alle mura di Radicofani)*

Via seguitemi senza timore,
su gettiamoci sopra al castello;
se il nemico in confronto é maggiore
noi sapremo trionfare anche qui.

(Giungono degli ortolani)

PENNAIOLO

O signore, ci vuole un' astuzia...
ecco chi ci facilita i piani:
travestiamoci noi da ortolani
e lassù ci faranno passar.

(I falchetti si gettano sugli ortolani, li spogliano e si travestono, mentre dalla prigione di Radicofani si sente Dino che canta)

DINO

Per tutti i giovani — bella è la vita,
solo è sfiorita — pel prigionier;
Triste è lo scorrere — lento delle ore,
col suo splendore — il sol non c'è;
Solo nell'orrido — cupo e severo
il prigioniero — canta al suo amor:
Vento invincibile, — vento selvaggio,
porta un messaggio — al mio tesor!
Brezza che palpiti — nel cielo azzurro
in un sussurro — dille il mio amor.
Piccola rondine, — oh, trilla e vola:
tu la consola — nel suo dolor!

(I falchetti travestiti si avvicinano alla rocca stornellando)

CORO

Fioretti belli,
cantiamo, mentre i limpidi ruscelli
ci fanno il controcanto agli stornelli!

Fior di viole,
canti chi può cantar, pianga chi vuole:
la vita è bella e bello il nostro sole!

Fiorin di more,
gli uccelli trillan fra le piante in fiore,
c'insegnano le rime dell'amore.

O fiordaliso,
la primavera è simile a un sorriso,
ma, amor, tanto più bello è il tuo bel viso!
*(Le guardie li fanno passare; i falchi le atterrano e li-
berano i prigionieri)*

DINO

Son finalmente libero: — mi sembra un sogno ancora!
Sarà mia la rivincita — sul campo dell'onor.

*(Campane a martello. Grida di allarme. Escono dal ca-
stello gli armati. I falchetti si ritirano difendendosi)*

GHINO

Presto, Dino, ritorna a Torrita
e conducimi tutti i rinforzi,
reggeremo, finchè avremo vita;
ma fa presto o già morti saremo!

STORICO

Ghino s'è mosso un giorno da Torrita
per liberare il figlio prigioniero,
ma la squadra dei falchi ch'è fuggita
trova nel bosco chiuso ogni sentiero.
E Ghino deve perderci la vita,
colpito a tradimento da un arciero.
Questi è Rudiello, il gobbo innamorato,
che di Ghino così s'è vendicato.

ARRIGUCCIO *(assediando Ghino)*

Finalmente nelle mani — mi sei giunto, o maledetto,
hai sconvolto un dì i miei piani, — ma vendetta ne farò!

CORO FALCHETTI

All'armi, c'è il nemico, — su, respingiam l'assalto!
Con il valore antico — ancora vincerem!

*(Durante la lotta si sente uno squillo lontano. I soldati
di Arriguccio si volgono a fronteggiare il nuovo nemico. Re-
sta preso Rudiello)*

RUDIELLO

Deh, pietà d'una fragile cosa,
che non sa maneggiare la spada!
Per il figlio, la candida sposa
non uccidere, Ghino! Pietà!

(Si sentono più vicini gli squilli. Gli armati di Arriguccio passano correndo)

PENNAIOLO

Laggiù, arrivano i nostri rinforzi:
ecco Dino con tutta Torrita...
e l'armata nemica è fuggita...
s'avvicinano... vengono qua!

(Gioia dei soldati. Ghino lascia libero Rudiello, che fugge cogli ultimi soldati di Arriguccio. Arrivano i Torritesi. Dietro gli armati, Leodilla)

GHINO

Vincitori, sia lode al valore,
che rifulse nell'aspra battaglia!
Ma la guerra non dà che dolore:
sempre in pace in futuro starò!...

(Cade colpito da una freccia, lanciaagli da Rudiello a tradimento. Tutti si precipitano a soccorrere Ghino e Rudiello può fuggire)

LEODILLA

Ghino... amore... mia gioia infinita
e mio tragico, acerbo dolor,
non lasciar questa terra fiorita...
o Leodilla con te se ne muor!
Se mi manca la tua anima ardita,
troppo solo rimane il mio cuor...
sarai il pianto di tutta la vita...
come fosti l'immenso mio amor!

GHINO

O Leodilla... l'ho tanto sognata
una morte sul campo di guerra...
questa morte felice e onorata
qui m'ha colto... Contento morirò!

DINO

Sono riuscito a ucciderti, — ma ti vendicherò!
Contro di lor terribile... — lo giuro a te... sarò!

GHINO

Figlio... segui gli esempi di Ghino...
io ti lascio... una gloria infinita...
e ...la mamma ...Leodilla!... mio Dino!...
Oh Dio!... soffoco... Viva Torri...ta! (*muore*)

FRATE

Il corpo già preme — il sonno mortale,
ma l'anima freme — tendendo lassù!
Signore che vuoi — l'eroico valore
nel ciel degli eroi — accoglilo tu!

CORO FUNEBRE

Sorgesti e nel bieco tuonare dei mondi
potente, com'eco di fossi profondi,
vibrò la tua voce... ed or non rispondi:
la morte feroce con sè ti portò!
Ti chiama la sposa, t'invoca il figliolo,
la gente pensosa si associa al gran duolo;
ma è muta la voce, ma tu non rispondi:
la morte feroce con sè ti portò!
Torrita ti vide l'eroe idolatrato,
la gloria sorride sul capo adorato;
ma è muta la voce, ma tu non rispondi:
la morte feroce con sè ti portò!

FINE

Imprimatur

Montepolitiano, die 26 Julii 1948

✠ ÆMILIUS Episcopus
